

SUSSIDIARIETÀ Rizzolo replica alla Dem: «Chi si candida deve essere lungimirante»

Famiglie, il Forum attacca la Prodi

«Le nostre proposte sono strategiche per la società»

Prodi, basta la parola. E' proprio il caso di dirlo dopo l'uscita del candidato Pd in Regione Silvia Prodi. Lei nipote di cotanto zio, del quale tutti ricordano i Dico e l'avversione al referendum sulla legge 40 con la famosa espressione del cattolico pensava di aprirsi il varco della solita Sinistra engagée.

Ha bocciato, unica e prima per ora candidata Dem a scoprirsi sul tema, il manifesto del Forum delle associazioni familiari, che ad ogni tornata presenta i temi sui quali chiede impegno ai candidati. E' un'azione di lobby che serve per imporre il tema delle politiche family friendly nell'agenda politica sotto il profilo economico e sociale.

Ma l'occasione per solleticare gli istinti di una Sinistra in crisi di identità era troppo ghiotta. Così la Prodi, che a Reggio Emilia, nonostante il cognome blasonato, poco conoscono, ha pensato di uscirsene con un una bella bocciatura del manifesto "Una regione a misura di famiglia": «Tutelare le famiglie, e non soltanto la famiglia». Risposta facile facile per dire che «condivido l'importanza e la necessità di impegnarsi a favore della famiglia, ma non firmerò l'appello inviato ai candidati dal Forum Famiglie per l'approvazione di "una Legge regionale sulla famiglia, senza confonderla con altre forme di convivenza». Il motivo?

«Non possiamo riportare indietro l'orologio e far finta che la realtà in cui viviamo sia la stessa di vent'anni fa: oggi famiglia non significa solo matrimonio ma molto altro, dalle famiglie monoparentali alle coppie di fatto alle unioni omosessuali, e tutte queste realtà vanno ugualmente tutelate e trattate con pari dignità sociale».

Roba da far rigirare nel letto il cardinal Ruini che della famiglia Prodi era intimo amico, almeno fino alla rottura definitiva del cattolico adulto. Ma la Prodi ha rincarato la dose quando ha addirittura definito l'appello del Forum una «distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B che non è accettabile».

Le frasi della Prodi non hanno lasciato insensibile Maurizio Rizzolo, presidente del Forumfamiglie di Reggio Emilia, la città di provenienza della Prodi che ha preso carta e penna per fare chiarezza, ma soprattutto per denunciare la strumentalizzazione che il Pd in questo caso sta facendo sul tema. Che non è, giova ricordarlo, un tema confessionale, ma che la Chiesa ha il dovere di riconoscere come buono perché fondativo della società. «Si tratta infatti di una proposta di politica sociale, ispirata al modello virtuoso dell'art. 29 della nostra Costituzione che "riconosce i diritti della famiglia "come so-

cietà naturale fondata sul matrimonio". Le politiche familiari - spiega Rizzolo - partono dall'assunto della famiglia come istituzione, come bene pubblico, strumento di coesione fra pubblico e privato.

Una famiglia naturale, fondata sulla differenza sessuale che non si concilia certamente con la tendenza alla privatizzazione».

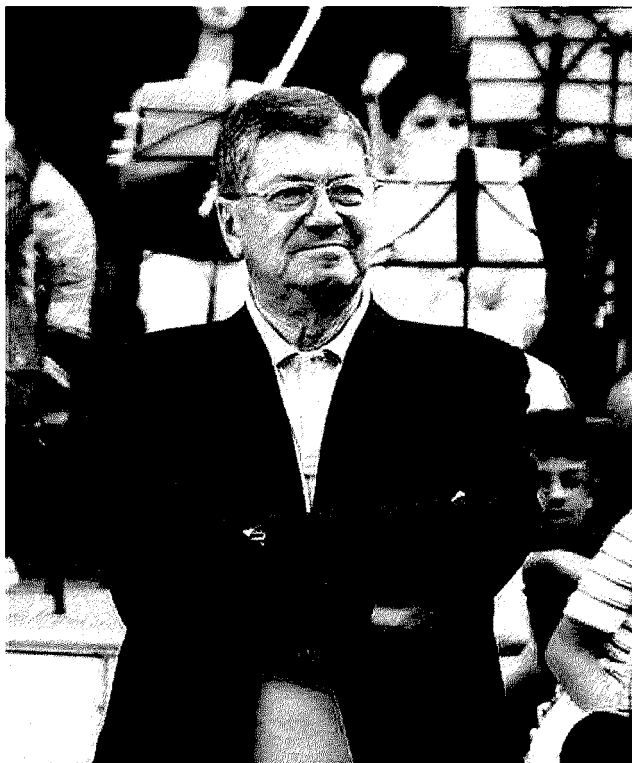
Dalle parole del Forum quindi una risposta che avvala una visione strategica sulla famiglia come soggetto sociale da sostenere attraverso «politiche di conciliazione famiglia e lavoro e politiche economiche di sostegno al reddito e di equità fiscale, l'equità del prelievo fiscale secondo i carichi familiari e l'emergenza demografica, sempre sottovalutata nel nostro Paese».

Si tratta, come si vede, di una politica lungimirante. E per dirlo basta citare Carlo Azeglio Ciampi, presidente emerito della Repubblica. «Una società con poche madri e pochi figli è destinata a scomparire...le culle vuote sono il vero, il primo problema della società italiana».

Da qui l'appello che suona come una bacchettata: «A chi si candida al governo della Regione è richiesta appunto una visione lungimirante, strategica, orientata allo sviluppo e alla coesione sociale. Non servono le ideologie di moda, le af-



fermazioni dogmatiche ,
le professioni di laicità' (e chi non lo è?). Non vogliamo credere che la Costituzione e la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo non siano più il fondamento comune dei cittadini di questo Paese. E



“
Non servono le
ideologie di moda, le
affermazioni
dogmatiche ,
le
professioni di laicità
(e chi non lo è)
”

